

All Mad About

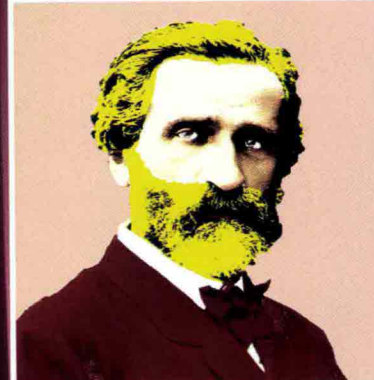
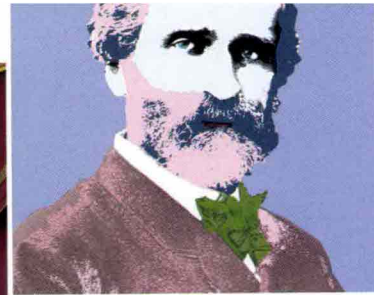
www.vogue.it/
people-are-talking-
about/vogue-arts

62

Verdissimo!

by Valentina Bonelli

Dal tour dei luoghi verdiani ai fumetti.
Dalla cucina alle app. Allo scadere delle
celebrazioni, Verdi è sempre più pop



(25/1). Unico "padre della patria" che ancora riconosciamo, le sue arie più toccanti fanno da sfondo sonoro al video "Verdi. L'invenzione del vero", dove scorrono le immagini della storia popolare del Novecento, tragiche o esaltanti, sempre universali. L'afflato etico che la meraviglia melodica e la finezza drammaturgica delle opere di Verdi seppero ispirare in un popolo sperduto non si è mai affievolito; e potrebbe toccare anche oggi le giovani generazioni. Proprio pensando a loro, il Teatro Comunale di

Modena sta pubblicando la collana a fumetti "Lirica a strisce": dopo "Macbeth", "La traviata", "Otello" e "Aida", l'ultima opera uscita è "I vespri siciliani" (teatrocomunalemodena.it). Con "Double points: Verdi", il coreografo italiano residente in Olanda Emio Greco cerca invece un pubblico giovane ma d'avanguardia. Cifra audace e fremente, affida a tre danzatrici in robe du soir le caratterizzazioni contemporanee dei personaggi di Violetta, Giovanna d'Arco, Desdemona. In occasione del bicentenario, si scopre anche la forza del "brand" Verdi, traino culturale delle eccellenze made in Italy: al Teatro Regio di Torino, il "Gala Verdi" (18 e 22/12, teatroregio.torino.it) abbina arie e cori operistici alle specialità gastronomiche predilette dal maestro, firmate Eataly. Devices multimediali come le app "Giuseppe Verdi - Master composers" e "Verdi e Milano" non potevano mancare nell'era Verdi 2.0. Chissà se il maestro, schivo e austero com'era, avrebbe gradito...

Sopra e in senso orario. Ritratto del maestro nella suite Verdi del Grand Hotel et de Milan (grandhotel.etedemilan.it). Verdi in versione pop: immagine dal progetto "Verdi. L'invenzione del vero", rullo realizzato dalla Piccola officina di videostoria Fscire di Bologna (scaricabile sul sito fscire.it). Lo spettacolo di Emio Greco "Double points: Verdi" (foto courtesy Alwin Poiana), questo mese in tour in Olanda (jckamsterdam.nl).

Nell'anno del bicentenario, la figura di Giuseppe Verdi è stata oggetto di un'insistente riconversione pop: destino forse inevitabile per il compositore italiano più "popolare". Al centro di omaggi e commemorazioni destinati al grande pubblico è il capoluogo lombardo, che diede la fama al compositore, nato povero alle Roncole. La guida turistico-musicale "A Milano con Verdi", di Giancarla Moscatelli, con prefazione del soprano Mirella Freni, ora tradotta anche in inglese (edizioni Curci), ci accompagna intanto nei luoghi del suo passaggio. Fino a quella che il compositore definì "l'opera mia migliore": la Casa di riposo per musicisti progettata dall'architetto Camillo Boito. Tra quei saloni neogotici, dove si fa ancora musica, si inoltra la scrittrice Paola Calvetti per raccontare, in "Parlo d'amor con me" (Mondadori), le vite insolite e le passioni non sopite di



coloro che Verdi considerava "i poveri e cari compagni della mia vita". Conserva memorie di fervore e devozione popolare l'elegante e sobrio Grand Hotel et de Milan, che Verdi sceglieva per i suoi soggiorni cittadini quando lasciava l'amata tenuta di campagna a Villa Sant'Agata. La rassegna teatrale "Le stanze di Verdi" apre gratuitamente al pubblico l'appartamento 105 (rimasto intatto), dove, nel 1901, il maestro morì confortato dall'affetto silenzioso dei milanesi. Nel programma, una rievocazione storica del trionfo seguito alla prima di "Otello", alla Scala, chiama il pubblico sotto le finestre della suite, con l'Orchestra Verdi a suonare en plein air e un tenore a eseguire romanze dal balcone